# Parpaiola LfG n° 29 Rom espulsi dalla Germania quello che Il Giornale  e Foa non dicono

Inviato da Marista Urru
sabato 25 settembre 2010

Tradurre una parola come spin dall’Inglese all’Italiano non è facile.

Si tradurlo nel senso di  una mezza verità confabulata, una frittata girata e rigirata, una cattiva storia da quattro soldi, disinformazione applicata, voltagabbana, un turpiloquio di cattivo gusto, o un insulto al buon senso dei lettori.

Lo spin nei fatti è quel male che uccide giornali sia cartacei sia on-line.

Lo spin se usato con cura e maestria crea screzi e rancori sia in campo Nazionale sia in quello Internazionale.

Lo spin può portare, e vi ha già contribuito, persino ad iniziare Conflitti Amati tra Nazioni.

In Italiano la parola spin può anche contenere in sè significato di calunnia, oppure, menzogna, oppure, falsa testimonianza, tutto dipende di cosa si tratta e da come e con chi si usa, ma soprattutto, dal perché, dove e quando, viene applicato.

La tecnica dello spin è spesso adottata su testate giornalistiche, per lo più viene usato dalla Stampa cosi detta rosa e da Boulevard, ne risulta uno scribacchiare pettegolezzi degni di quelli mattutini nei Mercati rionali.

Lo spin è anche l’anima dei discorsi da Bar, o di certuni Blog dove i più disparati avventori, come dei Vuvuvela africani, fan a gara a chi fa la cagnara più ricercata; dotta finché si vuole, ma pur sempre in sostanza un inconcludente ed inutile chiacchericcio di personalissime e soggettive opinioni.

Detto questo Marista, prova ad immaginarti la mia sorpresa, quando, per pura combinazione, su Il mascellaro, ho trovato questo articolo di Marcello Foa, preso da “Il Giornale”

http://www.mascellaro.it/node/45682.

Riguarda l'argomento Rom e la espulsione di ben 10 mila di essi, senza che la UE batta ciglio, da parte della Merkel.

Il Giornale attuale , anche se ormai ben lontano da quello che era “Il giornale” di Indro Montanelli, ma non mi sarei mai aspettato di leggervi una simile operazione di spin, una evidente disinformazione e per di più da parte di Marcello Foa che poi le stesse notizie ripete sul suo blog

Intendiamoci, sulla scia delle espulsioni degli zingari dalla Francia, Foa con il citato articolo sulle espulsione dalla Germania dei profughi di Guerra del Kosovo, non dice niente di falso, ma è il modo in cui gira la frittata, anche alquanto palese: egli accusa praticamente Big Mama Angelina di ambiguità politica, di doppio gioco, e assieme a lei, la Stampa europea colpevole di tacere sulle disumane espulsioni in atto in Germania ai danni di quelli che “il mascellaro”, presentando l'articolo di Foa ,chiama gitani, certo uno dei tanti modi per chiamare gli zingari , ma che di per sé costituisce già una forma di spin ,a mio modo di vedere.

Usare l’appellativo Gitano, invece che zingaro, dipinge un bel quadro da Gipsy Kings, evoca carrozzoni multicolori che girano per l’Europa carichi di gente spensierata e sorridente , ci riporta alla mente incantevoli paesaggi e accampamenti dove si balla e si ride e si vive nella benedizione del buon Dio, cancella in questo modo dalla mente quelle bande di delinquenti disgraziati piombati sul bel Paese che scorrazzano su e giù per la Repubblica rubando,stuprando e spesso uccidendo italiani.

Questo tanto per rendere chiaro il concetto “gitano” da Operetta viennese che copre la realtà dello zingaro che tanti danni e dolori e lutti ha causato nel bel Paese.

A scanso d’equivoci qui ti metto l’articolo preso da mascellaro:

La Merkel caccia 10mila rom, ma la Ue non si scandalizza

La cancelliera e Sarkozy chiudono la polemica sui gitani. Ma Berlino fa come Parigi: sono stati rimandati nel loro Paese da cui erano fuggiti per la guerra

di Marcello Foa

Tratto da Il Giornale del 22 settembre 2010

Berlino - La polemica sui rom tra Parigi e Berlino? «Irrisoria, infondata, meramente mediatica», recita un comunicato di Nicolas Sarkozy e Angela Merkel, che si sono incontrati ieri a New York a margine dell'assemblea generale dell'Onu. Il presidente francese aveva affermato che la Germania si apprestava ad espellere i Rom e il capo della diplomazia tedesca, Guido Westerwelle, si era precipitato a smentire.

Colpa della stampa insomma, che avrebbe travisato le intenzioni dei due governi. E in parte è vero, ma non per le ragioni citate da Sarkozy e dalla Merkel. La polemica tra le due cancellerie c’è stata davvero. La «colpa» dei giornalisti, semmai, è di aver fornito, come fanno sovente, un quadro parziale della realtà, applicando criteri di valutazioni differenti anche quando i contesti sono molti simili. Ci sono leader politici che finiscono subito nel mirino e a cui non si perdona nulla, come Sarkozy; e altri che beneficiano molto spesso di una benevolentissima disattenzione da parte delle più autorevoli testate europee, come la Merkel.

La verità è che la Germania, sui Rom, si comporta esattamente come la Francia. Anzi, diciamola tutta: peggio. Ma nessuno lo scrive. Il governo di Berlino, ad esempio, lo scorso 19 agosto ha deciso di espellere oltre diecimila Rom kosovari, fuggiti alla fine degli anni Novanta. Trattasi, ne più, né meno di deportazione forzata di ex profughi di guerra, tra cui molti bambini nati in Germania. Il Consiglio d'Europa ha protestato, ma blandamente: «I Paesi dell'Europa occidentale dovrebbero smettere di rinviare forzatamente i rom in Kosovo», ha affermato il responsabile dei Diritti Umani, Thomas Hammarberg. E la polemica è finita lì. Non sono state presentate mozioni scandalizzate all'Europarlamento, né condanne della Commissione europea. Il governo del Kosovo ha dichiarato di «non disporre di risorse sufficienti per accoglierli tutti e gestire la loro integrazione», ma nessuno gli ha dato ascolto. Dunque la democraticissima cancelliere Merkel li allontana benché consapevole di condannarli a una vita di stenti e di privazioni. Insomma, se ne infischia.

Certo, il Kosovo non fa parte dell'Unione europea, contrariamente alla Romania, da cui proviene la maggior parte dei Rom espulsi dalla Francia; dunque legalmente Berlino, contrariamente a Parigi, non viola le direttive europee. E questo spiega tecnicamente il silenzio di Bruxelles. Ma moralmente non c'è differenza. Anche perché, a ben vedere, la Germania espelle anche i Rom comunitari.

L’incombenza non spetta al governo federale, ma ai singoli laender, che sono inflessibili. Dopo tre mesi di permanenza in un campo, dove peraltro si deve pagare l’affitto e vivere in condizioni igieniche accettabili, i gitani che non hanno un lavoro regolare vengono allontanati senza tanti complimenti. Non è un caso che da una quindicina d’anni la politica tedesca nei confronti dei Rom venga biasimata nei rapporti delle Ong umanitarie e dello stesso Consiglio d’Europa, sebbene sempre a bassa intensità mediatica.

E dove finiscono gli zingari allontanati? Di solito in Francia e soprattutto in Italia e in Spagna, dove i controlli sono molto meno severi, dove insomma possono fare più o meno quel che vogliono.

Se poi i governi di Parigi o di Roma o di Madrid osano lamentarsi o addirittura prendere provvedimenti, vengono denunciati per xenofobia e devono subire le lezioncine morali della Ue di altri Paesi. Come, appunto, la Germania dove, stando ai sondaggi, il 70% dei cittadini non vuole un Rom vicino di casa. Eppure nessuno considera razzisti i tedeschi.

Questo è l’articolo, su “Il Giornale”. Nello spazio riservato al suo Blog “Il Cuore del Mondo” Foa parte di nuovo alla carica e dipinge quadri strazianti di disperazione e dolori con queste parole:

“..Il governo del Kosovo abbia dichiarato di «non disporre di risorse sufficienti per accoglierli tutti e gestire la loro integrazione», ma nessuno gli ha dato ascolto. Dunque la democraticissima cancelliere Merkel li allontana benché consapevole di condannarli a una vita di stenti e di privazioni. Insomma, se ne infischia.”

Ora diamo uno sguardo ai fatti: durante la Guerra nell’ex Iugoslavia, quando la mattanza era ancora agli albori e non aveva raggiunto ancora il suo apice, ci fu come in ogni Guerra, civile o etnica che sia, un tsunami di profughi, i più fortunati riuscirono a lasciare il Paese e così a salvarsi la vita.

La parte del Leone toccò alla Germania, questa, per pure ragioni umanitarie li accolse riconoscendo loro lo stato di perseguitati e di rifugiati politici.

La Costituzione della Repubblica Federale Tedesca detta al Governo Federale, di accogliere nel suo territorio chiunque sia perseguitato sia per la sua Fede, o convinzione politica e di provvedere in modo adeguato e umano al suo sostentamento.

I rifugiati politici e i profughi sono pertanto alloggiati in appartamenti ed è lo Stato che paga l’affitto ai proprietari delle Case e provvede anche con adeguate somme di denaro al loro sostentamento.

Vivono in pratica come ogni altro cittadino tedesco, e lo fanno a spese dello Stato.

Lo stato di profugo o rifugiato o perseguitato politico, viene a mancare, non appena nel Paese di provenienza dell’interessato le condizioni che lo qualificano come profugo, vengono a mancare. Punto!

La Iugoslavia come tale non esiste più, in Kossovo la Guerra è finita e fino a qualche anno fa diverse famiglie che sarebbero dovute rientrare nel Kossovo o dove altro, furono tollerate in territorio tedesco per puri e semplici motivi umanitari, vuoi per malattia, vuoi perché i figli dovevano terminare le scuole, o semplicemente perché moltissime famiglie, usando le Leggi che la Costituzione Tedesca dava loro, facevano ricorso contro i vari ordini di rimpatrio.

A quei tempi ne abbiamo lette di tutti i colori, un esercito agguerrito d’avvocati e associazioni cristiane e laiche si schierò dalla parte dei profughi iniziando un tirocinio legale che a termini di Legge si protrasse per anni.

I vari funzionari di Stato e Tribunali spulciarono un caso dopo l’altro, uno ad uno, ma alla fine furono in pochi quelli che per una ragione burocratica oppure un'altra poterono rimanere.

Quello che qui in Germania fa veramente rabbia è che nessuno, abituato ormai al bengodi ,se la sentiva di andare più nella sua Terra a costruire un vero e proprio Stato democratico.

Vedemmo alla Tv Paesi abbandonati con al più un paio d’Anziani abbandonati che vivevano nell’assoluta miseria, non c'era nessuno che si curasse di loro, mentre i figli e i nipoti se la spassavano in Germania a spese del contribuente.

Questo per quanto riguardava i “gitani” kosovari, ma il Kosowo, era forse popolato solamente da taglia gola e zingari, pardon, gitani?

Gli zingari rumeni invece, quelli che chiedono la Carità, agli angoli delle Strade ,ben organizzati in Bande d’accattonaggio, sono un’altra cosa.

Campi abusivi di zingari in Germania non ne troverai, verrebbero subito smantellati dalle Forze dell’ordine, da noi i rom li trovi piuttosto nelle case a schiera abbandonate, dove una volta vivevano i lavoratori delle acciaierie e miniere tedesche.

Marcello Foa in un certo senso ha ragione, quando assicura che quelli pagano l’affitto, ambiguamente però tace e distorce la Verità allorchè nel suo articolo, si dimentica di riferire che quell' affitto e un tot a cranio per il vitto giornaliero, viene pagato dalla Stato, cioè dal contribuente.

C’è un interessante esperimento in corso a Colonia dove cercano di integrare i Bambini dei rom nell’istruzione scolastica e sembra che ci siano risultati positivi e soddisfacenti, gli scippi sono in calo e i furti nei Supermercati, da quando i bambini dei rom frequentano le scuole , sono in diminuzione.

Rimango pertanto saldo sulla mia opinione che lo spin o le mezze Verità siano una cosa veramente cattiva e deplorevole.

Né la Repubblica Federale di Germania, ne tanto meno Frau Angela Merkel come Cancelliera si meritano le inesattezze che Marcello Foa ha scritto su di loro, io ammetto anche le mazze da orbi in testa sì, ma certe armi giornalistiche, come lo spin, no! Non me le sarei aspettate poi da Marcello Foa!

Ciao

Franco